

Lucrezio Casto: funzionario dell'Assessorato alla Cultura, Regione Lazio

Buonasera io sono Lucrezia Casto e sono un funzionario dell' assessorato alla cultura alla Regione Lazio e lavoro nell'ufficio sempre dell'assessorato alla cultura, il centro regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali sul territorio regionale. E da circa vent'anni mi occupo di un censimento dei beni culturali a carattere geologico che è un nuovo modo di concepire il bene ambientale, nel senso che, diciamo noi siamo stati i primi come Regione Lazio, in Italia a portare appunto questa nuova filosofia di concezione del bene ambientale, questa è una filosofia che è nata negli anni Settanta nell'Europa del Nord, soprattutto in Danimarca e in Svezia e in Inghilterra e che poi tramite la Regione Lazio me in particolare che ho collaborato per alcuni anni con un ricercatore del ENA Francesco Zarlenga che già si interfacciava, diciamo, con questi ambienti culturali e ambientali dell'Europa del Nord, abbiamo praticamente diffuso nel bacino mediterraneo il sito geologico, cioè il geosito. Che cos'è un bene ambientale geologico a carattere culturale? E' un sito che tiene conto oltre che della rarità della bellezza di alcune caratteristiche particolari che lo rendono unico nell'ambito, diciamo di una situazione ambientale, tiene conto anche delle valenze culturali, cioè, noi per esempio noi abbiamo attuato il censimento di tutte le sorgenti per esempio, ma abbiamo ottenuto il censimento di alcune particolari sorgenti che avevano in particolare significato, sia per la rarità per esempio in alcuni contesti geologici si trovano, e voi nel territorio ne avete alcune. Per esempio voi sapete, come ha detto qui un oratore prima di me che in un mondo, diciamo, geologicamente di carbonati, non esistono, diciamo, fiumi o corsi d'acqua ben sviluppati, perché tutta l'acqua che cade dal cielo si infila, quindi noi abbiamo qui nella catena Lepina, le grandi sorgenti pedemontane, prendiamo, Ninfa, ma all'interno della catena ne abbiamo poche, allora quelle poche che abbiamo alcune sono particolari sono rare e praticamente queste sorgenti esistono perché ci sono dei livelli all'interno delle sequenze carbonatiche che sono argillosi, cioè trattengono l'acqua e formano dei acquiferi locali, che fanno sì che poi queste sorgenti esistono e sono particolari sono beni culturali beni culturali perché, perché danno da bere alle greggi perché sono molte volte l'unica diciamo fonte di approvvigionamento idrico delle popolazioni locali, ecco questo libro che sarà in distribuzione tra pochi giorni verso la fine di novembre diciamo è il frutto di questo censimento, contiene 148 geositi, censiti in ambito territoriale dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci.

Questo censimento è stato condotto dal 1998 fino al 2005 da alcuni geologi che sono stati selezionati con un apposito concorso dalla Regione Lazio e sono stati poi coordinati da me, sono stati mandati sul territorio, ogni punto è raccolto in questa carta che qui vi mostro, che appunto sintetizza questa raccolta è geo referenziato e praticamente le informazioni sono organizzate in una scheda, dove oltre che la localizzazione territoriale con una fotografia e una puntualizzazione sulla carta tecnica regionale per cui si può andare a ritrovarlo c'è anche una spiegazione sul motivo per cui quel sito è stato preso ed è importante, noi praticamente abbiamo svolto un'opera di destrutturazione, cioè di come una sorta di metabolismo di quelle che sono le conoscenze tecniche a cui può rivolgersi un geologo, cioè proprio un tecnico specifico e rielaborarle e renderle più digeribili a chi non è un geologo, allora se voi prendete tutti i trattati di idrologia, idrologia dell'Appennino Laziale, delle sequenze carbonatiche laziale-abruzzesi, ci sono tabelle, ci sono dati tecnici, ma ci sono anche le sorgenti dell'acqua del Carpino, quelle per esempio di Occhio del Bue a Carpineto Romano, ecco noi spieghiamo, nel libro, perché sono perché sono importanti perché sono rare, perché sono belle, perché sono peculiari di quel paesaggio, ecco il libro praticamente promuove, quello che poi ormai è un dato assodato che viene fuori in ogni congresso internazionale, che la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del bene geologico non passa assolutamente e necessariamente attraverso i vincoli imposti, cioè il vincolo amministrativo, addirittura ci sono dei dati francesi che indicano come la speranza di vita di conservazione di un sito ambientale tutelato attraverso un vincolo da qui a trent'anni si aggira attorno al 30% e ci sono dei dati addirittura esposti pubblicati nel ambito del secondo simposio internazionale che si è tenuto a Roma nel 1996 dove appunto ci sono dei casi : per esempio vicino a Cosenza che indicano come dei siti particolari dei punti particolari per lo studio della geologia del margine ionico e del mediterraneo in generale che se scomparivano insomma davano un grosso dato a livello scientifico e quindi erano siti unici e siti rari e addirittura gravati da un vincolo della sovrintendenza quando ancora il Ministro aveva la titolarità per fare questo, adesso con la riforma è passata alle regioni, poiché gli amministratori locali non erano a conoscenza di questa importanza altroché ci fosse il vincolo, ebbene nei piani regolatori di questo sito aveva corso il rischio di trasformarsi in una discarica, non abusiva, legale, ma perché non si conosceva l'importanza, adesso nel libro si dimostra come la conoscenza del territorio , come conoscenza percepita dalle popolazioni è l'unico forse strumento di tutela attiva per la

conservazione e la valorizzazione dei geositi e diciamo in generale dei beni ambientali. Grazie.

GUSTAVO: Grazie alla dottoressa Castro a questo proposito pensiamo, intanto speriamo che lasci questa copia . No, è solo la copertina, la carina, ci interessava ci intrigava, un pochetto però ecco, al momento in cui verrà resa pubblica la pubblicazione pensiamo di fare un momento ad hoc su questo argomento. Probabilmente qui a Sezze, non è detto qui a Sezze, ma comunque in uno dei paesi dei Monti Lepini, già siamo d'accordo per entrare nel merito dell'approfondimento di questo studio, diamo la parola all'assessore all'Ambiente della Regione Lazio, Angelo Bonelli che concluderà questo incontro dopodiché se magna. Ah, scusa un attimo devo delle scuse al rappresentante della direzione del Parco Naz